FRANCO ALFANO

MADONNA IMPERIA

UNIVERSAL - EDITION

No. 8797

MADONNA IMPERIA

COMMEDIA MUSICALE IN UN ATTO

DI

Arturo Rossato

MUSICA

DI

FRANCO ALFANO

No. 8797

UNIVERSAL-EDITION A. G.

VIENNA LIPSIA

PERSONAGGI.

MADONNA IMPERIA

BALDA } sue fanti
FIORELLA

FILIPPO MALA

IL CANCELLIERE DI RAGUSA

IL PRINCIPE DI CÒIRA

IL CONTE DELL' AMBASCERÌA

UN FANTE

UN FAMIGLIO

MESSERE DI BORDÒ

SERVI E DONZELLI

A COSTANZA, NEGLI ANNI DEL CONCILIO

1414 - 1418

MADONNA IMPERIA

Una grande sala. A destra un alto camino a cappa; più in là, tra la parete e il fondo, una porta, ornata da due belle colonne, tra le quali appariranno i primi gradini di una scala che scenderà al piano terreno. Nella parete del fondo — affrescata da pitture — un lungo finestrone a vetri guarderà nella via. A sinistra, facendo gomito con la parete del fondo, una porta a vetri colorati alla quale si accederà per mezzo di alcuni gradini e che metterà nella alcova. Sulla parete di sinistra un'altra porta a colonne. È sera tarda. Un bel fuoco arde sotto la cappa, illuminando di rosso le panchine e uno zendado di seta a fiorami disteso lì per riscaldare. Di fronte al camino spicca una tavola già apparecchiata per la cena. Intorno la tavola scranne e poltrone. Sulle cassapanche candelabri; alla parete di sinistra, sotto a un alto specchio, un tavolinetto e la bisogna per iscrivere. Fra le colonne della porta a destra arde una lampada che illumina fiocamente i primi gradini della scala. Un altro doppiere è sul tavolinetto, ma la sala sarà un po' buia. Soltanto la vetrata dell'alcova è illuminata da una luce interna e si vedrà l'ombra di una donna a braccia nude che le fanti stanno abbigliando.

Quasi a corsa un giovane, ornatamente vestito di nero, coperto d'un mantelluccio, appare fra le colonne della porta di destra e sosta, ansando, quasi spaurito, sotto la

lampada che lo rischiara. Rumori di voci nella strada: una luce di fiaccole illumina il finestrone come se una brigata passasse lì sotto. Nevica.

FILIPPO

(*sulla porta*)

Ah! l'ho scampata bella da quei fanti arrabbiati
che guardano la porta...

VOCI

(*dalla strada, passando*)

« ... tecum principium in die
virtuti tuae in splendoribus Sanctorum... »

FILIPPO

(*accostandosi rattamente alla finestra e guardando*)

I Vescovi e i Legati
che tornan dal Concilio...

Le voci si affiocano. Filippo va verso il focolare, ma in quella vede l'ombra della donna discinta cui le fanti stanno mettendo la gonna. Straluna gli occhi e rimane intontito.

FILIPPO

Oimè, tapino, oimè!
Che braccia! Che ritondi! Che monticelli... Che...

Gesticola ispiritato. La visione sparisce. Filippo va verso il focolare, mette le mani sullo zendado, lo toglie e ne respira ghiottamente il profumo.

IMPERIA

(*dall'alcova*)

E lo zendado?

FIORELLA

(*c. s.*)

È sulla caminata
a riscaldare...

IMPERIA

(*c. s.*)

Toglilo!...

FIORELLA

(*c. s.*)

Ben sì.

Reggendo un candelabro acceso Fiorella esce dall'alcova. La sala s'illumina. Ma nel veder Filippo, in piedi sul focolare, la donnicciuola fa un moto di spavento e posa il candelabro sulla tavola della cena.

FIORELLA

Gesù! Chi sei?

FILIPPO

Sono Filippo Mala
il chierico d'un Vescovo dabbene
ch'è qui in Costanza per il gran Concilio...

FIORELLA

(*rinfrancata*)

E che fai?

FILIPPO

(*come un bimbo in fallo*)

Non lo so.

FIORELLA

Veh! ladroncello
ch'ài nelle mani lo zendado...

FILIPPO

(*come se lo vedesse allora*)

Quale?

FIORELLA

Quel di madonna...

FILIPPO

(*con ardore puerile*)

Giuro a Dio che no.
Non l'ò tocco per toglierlo, sì bene
per questa profumata onda leggera
che mi si spande tutta nelle vene
come un fresco mattin di primavera...

FIORELLA

(*ironica*)

Ah! galïotto! Come rubi bene...

BALDA

(*dall'alcova, chiamando*)

Fiorella!

FIORELLA

(*rispondendo e volgendosi*)

Sono qui...

BALDA

(*c. s.*)

E lo zendado?...

Esce, portando un altro candelabro. La sala è in bella luce. Filippo è sempre sul focolare, collo zendado in mano. Balda lo guarda stupita.

BALDA

Chi è?

FIORELLA

(*ridendo*)

Lo vedi. Un chiericotto in succhio.

BALDA

(*ridendo anche lei*)

Per Madonna?

FIORELLA

E per chi, Balda? Ed è qua
per torle i baci e gli zendadi a mucchio.

BALDA

(*allegrissima*)

Oh! il fantolino imbertucciato...

FILIPPO

(*scendendo dal focolare*)

Giuro
ch'io non venni fin qui, giuro, madonne
per zendadi, ma trassemi la voglia

di vedere colei che ò già veduto
là... senza impaccio di cappuccio e gonne...
(*stralunando gli occhi da ghiottone*)

Oimè, tapino! Oimè
Che braccia! Che ritondi!
Che monticelli... Che...

FIORELLA

L'ami dassenno?...

FILIPPO

(*gravemente*)

D'averlo perduto...

BALDA

Che dici?

FILIPPO

(*toccandosi la fronte*)

Il senno.

BALDA

Tu ne avevi là?

FILIPPO

Da diventare cardinale e peggio.

Le fanti scoppiano in una gran risata e corrono alla porta dell'alcova, spalancandola. Filippo, spaurito e sempre collo zendado nella mano, cerca di farle tacere.

BALDA

O Madonna!

FILIPPO

(*supplicandole*)

Fanticelle!

FIORELLA

Deh! venite! Deh! guardate!

IMPERIA

(*di dentro*)

Che c'è, egli?

BALDA e FIORELLA

Una colomba dalle penne rabbuffate...
È calata dal camino... Si abballotta sulla panca...
Tuba ghiotta...! Tuba ghiotta...! Tutta bianca! Tutta bianca!

Sulla porta appare madonna Imperia, meravigliosamente vestita. Guarda appena le fanti e si pone subito davanti allo specchio volgendo così le spalle al focolare. Si ritocca vezzosamente l'acconciatura, mentre Filippo la guarda con gli occhi imbambolati.

IMPERIA

Vi morde la tarantola? Su, ch'egli è tardi e agghiado...
Stringete la cintura! Dov'è questo zendado?

BALDA

(*stringendo la cintura*)

L'à il fantolino.

IMPERIA

(*assorta nello specchio*)

Muoviti... Che fantolino?

FIORELLA

(*acconciandole la gonna*)

Quello.

IMPERIA

(*volgendosi, guardando Filippo e ritornando a vezzeggiarsi allo specchio*)

Da dove egli è piovuto?...

FIORELLA

È la colomba.

(*ridendo e continuando la bisogna*)

Geme affannata in fastidiosa pena.

IMPERIA

Grulle! È tempo di ciance? E la mia cena?

(*movendo un passo e fermandosi*)

Ecco! La gonna s'è ancora impigliata.

(*a Fiorella che fa*)

Sciogli. Così.
Ora vedi se giunge la brigata.

(*a Balda*)

Tu levami il rubino
dal cofano ed accendi le lumiere.

Balda esegue. Imperia si rassetta, per l'ultima volta. Le fanti escono in fretta ridendo. Fuori non nevica più.

IMPERIA

Ora son pronta... e bella.

(*a Filippo, facendo cenno di avvicinarsi e togliendo lo zendado*)

Ah! Sei costà, fanciullo?

(*mettendo lo scialle con grazia indifferente*)

Spacciati! Fra un istante qui ci sarà un trastullo
che tu non puoi vedere...

(*guardandosi nello specchio*)

O' a cena un Cancelliere, un Principe e un Messere
di Francia

(*volgendosi e guardandolo stupita nel vederlo lì in ammirazione*)

O, o! Che guardi con quei grandi occhi? Via!
Che vuoi?

FILIPPO

(*timido, ingenuo*)

Madonna, offrirvi tutta l'anima mia!

IMPERIA

(*dopo averlo fissato un momento. Fredda*)

Tu ci puoi ripassare domani. Ella c'è ancora
quest'anima domani?

FILIPPO

(*con ardore*)

Certo che sì...

IMPERIA

Ed allora...?...

FILIPPO

(*rassegnato dolcemente*)

E allor, madonna, la riporterò
domani, e bella come un santo cero
che sia rimasto tutta notte acceso
davanti ad un altare abbandonato.
Oh! se l'aveste senza indugio presa
prima ch'ella si fosse consumata
in tanta veglia e in tanto ardor suo fiero!

IMPERIA

Ah! come le sai dire
bene codeste favole! Ma sai
pure chi sono?

FILIPPO

Si. Siete Imperia...

IMPERIA

(*tra sè ammirata*)

Il furfantello!

FILIPPO

Quella
che i gran Signori i Principi ed i Re
ricopron d'oro per la meraviglia
di vederla sì bella!...
...Che monticelli! Che ritondi... Che...

IMPERIA

(*con finto isdegno*)

Eh là! ghiotton! Tu non le mandi a dire.

FILIPPO

(*ingenuo con ardore*)

Io no, madonna. Sono qui per questo..

IMPERIA

Dassenno?...

FILIPPO

Sì! Da maledetto senno.

(*Imperia scoppia a ridere*)

Scarnito e tribolato erro ogni notte
intorno a questa casa e da laggiù
nel vicoletto
ascolto il romorìo dei rubicondi
messeri
che bevon fieri e cantano giocondi
al vostro desco.
Ed immagino i grifi pavonazzi
distesi verso voi come li becchi
degli uccellacci
quando aspettano ingordi un vermicciuolo:
sbattendo l'ali
e ritto ognun così come un piuolo.

IMPERIA

(*divertendosi*)

Ah! Ah! il galioffo!

FILIPPO

(*mutando la caricatura in tenerezza*)

Ed io dicevo allora:
« Filippo Mala, ò una grande paura

che tu non avrai mai nella tua vita
una carezza ed una buona cena
da sì gran dama.
Possiedi un'abbazia? Ricca? Mai no!
Dell'oro? No! Mitria o zucchetto? No!
Se' un chierichetto
umile e tristo
venuto al gran Concilio con il Vescovo
di Bordò; miserello egli pur anco
e vecchio, e stanco.
Filippo Mala, và, piangi a tua voglia! »

(*commosso ma più per far commuovere*)

Ed io piangevo, madonna. Piangevo!

IMPERIA

O meschinello! E allora?

FILIPPO

(*mutando in furbesco*)

Ed allora un bel dì, senza isgomento,
deliberato ormai d'ingualdrapparmi
come i messeri
e di restar con voi, fosse un momento,
prèsimi dei lavori di scrittura
per salmi, motti, antifone e messali.

(*esagerando, vivace, appassionato*)

E soffiavo... ed ansavo
sui motti, sulle musiche e le antiche
bolle dei Papi... Oimè! Scrivono male
i Papi. Male! E si guadagna poco!

IMPERIA

(*sempre più divertendosi*)

Vero?

FILIPPO

Vero!
Ma pensando di voi, dolce guadagno,
mi pareva d'aver mille e più mani
prodigïose...
Ed alla notte, mentre al lume pio
della lampada stanca,
vagheggiavo quest'attimo... da un « Sanctus »
che ricopiavo faticosamente
ecco sfioccare e poi sfuggire lieve
e ritornare un vostro riccio d'oro...
Tra una « gratia » e un'« ave »
ecco la vostra bocca
sorridere soave...
e poi su tutte le buie parole
ecco tremare una bellezza nova
come nel sole
trema in un fresco ridere la piova...

IMPERIA

(*assorta*)

Ah! cianci bene! Chissà dove e quando
t'ò sentito così dentro di me...
E allora?

FILIPPO

(*risoluto, delicato*)

E allora...
... questa sera ammucchiai tutto il tesoro...

(*leva un cartoccetto di monete*)

... eccolo qui in grossette...

(*le mette in fila sul tavolo*)

... una... due... tre...

(*con un sospiro*)

il mio lavoro...
... e quattro e cinque... e sei...

(*preoccupato, cercando nelle tasche, trovando*)

... eccola... e sette...
Dissi al mio vecchio Vescovo: « Madonna
m'à richiesto un mottetto trionfale
che devo consegnare io di mia mano.
Ritornerò. Non datevi pensiero »
E son venuto qui,
a offrirvi il mio tesoro e questa mia
anima disperata che vi sogna
come v'à visto là... sulla vetrata.
Non cacciatemi via! Deh! siate buona!

(*a mani giunte, indicando le monete*)

Sono vostre...

IMPERIA

(*triste*)

Riprendile...

FILIPPO

(*disperato*)

Perchè?
Ah! madonna! Non bastano?

IMPERIA

Riprendile!

FILIPPO

(*menandosi un gran pugno*)

Ah! tapinello!
E sono proprio il frutto dell'editto
di Costantino: « In hoc signo vinces »
Ed io vi perdo! Ah! sciagurato me!

IMPERIA

(*sdegnata*)

Eh! non belar così...

(*più dolce*)

Non ti crucciare...

FILIPPO

Le grossette, Madonna, le grossette!

Fiorella e Balda entrano a corsa dalla porta di sinistra.

FIORELLA - BALDA

— Madonna!

— Eccoli!

— Giungono!

IMPERIA

(*riprendendosi di botto*)

Togliti, fantolino.

BALDA

(*guardando dalla finestra*)

Tre mule! Ori abbaglianti!

IMPERIA

(*c. s.*)

La bella cavalcata!

FIORELLA

(*c. s.*)

Fiaccole! Gente ornata!

IMPERIA

(*togliendosi*)

Chiamate presto i fanti!

(*indicando i posti a tavola*)

Qui messer di Ragusa! Qui vicino
quel messere di Francia...

(*come se ricordasse d'improvviso*)

Ah! I fiori!...

(*trovandosi, nel volgersi, di fronte a Filippo*)

Deh! ritogliti, puttino!

Le fanti entreranno ed usciranno in gran fretta. Imperia accenna e fa muovere movendosi anch'ella e ritornando alla tavola apparecchiata badando se tutto è in bel modo. Alcuni fanti acconciano il focolare portando scranne; altri accendono le rimanenti lumiere. I vetri della finestra schiariscono come se fossero stati accesi i lumi di sotto e anche le scale splendono di viva luce. Filippo, dimenticato da tutti, segue ora l'una, ora l'altra donna incespicando, impacciandosi, facendosi urtare, rifugiandosi infine sotto la cappa. Un Famiglio, in livrea, è intanto sulla porta ed annunzia. Altri due sono vicini a lui e tolgono i mantelli e i cappelli di chi entra.

FAMIGLIO

(*annunciando*)

Messere, il Cancelliere di Ragusa!

Seguito da tre fanti, che rimangono in ornato atto accosto la parete entra il Cancelliere. È un fiero e negro uomo, in vesti ricchissime. I fanti gli tolgono il mantello. Imperia gli move incontro, dignitosa e leggiadra.

IMPERIA

Ben ritornato alla fedele ancella.

RAGUSA

Siete leggiadra... siete dolce e bella...

IMPERIA

(*vezzosa e sorridente*)

Chi mi accusa di ciò?

RAGUSA

(*cortese ma fiero sempre*)

Tutto, vi accusa.

FAMIGLIO

(*annunciando*)

Il Principe di Còira...

Entra, seguito da alcuni valletti, il Principe: un grasso e pavonazzo uomo, dal giocondo volto di beone.

PRINCIPE

(*baciando la mano a Imperia*)

Madonna!
Mi illuminate il cuor!...

IMPERIA

Sempre in baldezza?

PRINCIPE

(*giocondamente*)

Un motto, un guardo e un romorio di gonna
risbaldiscon nell'uom la giovinezza...

FAMIGLIO

(*annunciando*)

Messere il Conte dell'Ambascerìa
di Francia.

Entra, co' suoi, un magro e ornatissimo uomo. Si toglie il mantello, e corre a baciare la mano di Madonna. Fiorella e Balda son già accosto alla tavola apparecchiata pronte a servire. Filippo guarda spaurito i gravi personaggi. Ragusa, fieramente raccolto in sè come chi medita, s'è tratto da una parte. Il Principe, vicino a Fiorella, guarda i diversi boccali imbanditi sulla tavola.

IMPERIA

(*inchinandosi*)

Gran mercè
di tanta cortesia...

CONTE

(*inginocchiandosi nel baciarle la mano*)

Vostra, non mia.
La Francia è altera di cadervi al piè!

RAGUSA

(*tra sè, pensoso in disparte*)

Come fare restar solo dopo cena? Come fare?

IMPERIA

(*invitando alla tavola*)

Questa cena poveretta possa ognuno rallegrare.

RAGUSA

(*sempre tra sè, cercando nella mente*)

Una trappola che scocchi...

PRINCIPE

(*additando un alto boccale e sedendo*)

Veramente è un gran boccale!

IMPERIA

Sempre il vostro...

PRINCIPE

(*compiaciuto*)

Vedo bene...

CONTE

(*guardando il boccale*)

Però è vuoto...

PRINCIPE

(*osservando comicamente*)

Ahi! Vedo male!

IMPERIA

(*indicando al Conte il capotavola di fronte al focolare*)

Voi, messere, qui vicino...

CONTE

Siete amabile dassenno.

RAGUSA

(*indicando il conte, fra sè*)

Così sia. Questo lo spaccio...

IMPERIA

(*avvicinandosi a lui*)

Che pensate così fiero?

RAGUSA

(*scotendosi*)

Permettetemi, Madonna.

IMPERIA

È il Concilio che vi affanna?

RAGUSA

Dico un motto a quel mio fante...

IMPERIA

Breve?

RAGUSA

Un attimo. Un istante.

Fa un cenno. Un fante si avvicina. Ragusa lo prende per il braccio e gli parla rapido sotto voce. Il Fante accenna col capo di capire. Gli uomini del seguito si sono ritirati. Fiorella e Balda ritornano. I donzelli di casa entrano con le vivande e servono. Il Principe comincia a bere.

CONTE

(*accorgendosi allora di Filippo*)

Oh! Chi è quel putto?

IMPERIA

(*che non ricordava più, giustificando*)

Egli è...

COIRA

Sembrami un chierico...

IMPERIA

Mai no!... È un parente... Un mio parente...

CONTE

E allora
che fa lì rannicchiato?

IMPERIA

(*disinvolta facendo il gioco*)

Su, Giovanni...

FILIPPO

(*scendendo, correggendo*)

No! Filippo...

RAGUSA

(*al fante sottovoce*)

... Va' e con voce alta, affannata
poi ritorna ed a quel Conte reca in furia l'ambasciata.

Il Fante esce. Ragusa va a prender posto a tavola. Vede Filippo che si avvicina timido. Lo squadra, sospettoso. Filippo si ferma.

IMPERIA

(*incoraggiandolo*)

E siedi, dunque. Non sei mio parente?

RAGUSA

(*sedendo, colpito, in sospetto*)

Parente?

IMPERIA

(*cercando di convincere*)

È il figlio d'una sorella che ò lontano.

RAGUSA

(*sempre in sospetto*)

Giovane assai...

CONTE

Ma timido...

FILIPPO

(*in piedi, vicino a Imperia, confuso*)

Sì, timiduzzo...

RAGUSA

(*non convinto, tra sè*)

Strano!

IMPERIA

(*per isviare, chiamando*)

Fiorella!

PRINCIPE

(*tendendo il boccale alla Fante che versa*)

Sì: arrubina...

RAGUSA

(*a Filippo*)

E che fai qui a Costanza?

FILIPPO

Ci venni...

RAGUSA

(*pronto, duro*)

... per andartene...

FILIPPO

Mai no. Per rimanere.

IMPERIA

(*trovando finalmente la ragione convincente; a Ragusa*)

Lo tenni per cantare. Canta come un troviere.

FILIPPO

(*sorpreso*)

Io?

IMPERIA

(*per fargli capire: vivace*)

Nol dicevi or ora?

FILIPPO

(*intuendo, ma confuso*)

Sì... Lo dicevo...

RAGUSA

(*fra sè, convintissimo*)

Mente!

FILIPPO

Ma adesso ò gran vergogna...

RAGUSA

(*irritato, fra sè*)

Suo ganzo. Non parente.

PRINCIPE

(*che ha già bevuto, tendendo il boccale a Fiorella*)

Fiorella mia, arrubina!

I donzelli ritirano i vasellami, e mettono in tavola altro, in silenzio, ordinati. Balda e Fiorella aiutano.

RAGUSA

Canti ai conviti?

FILIPPO

Appunto!

In chiesa e nei conviti.

RAGUSA

(*felice di coglierlo*)

E in tuo buon pro' sei giunto.

Provati!

(*fra sè*)

L'ò nel laccio...

FILIPPO

(*spaventato*)

Provar? così? Di botto?

RAGUSA

Così! Non sei un troviere?

(*fra sè*)

Spaura il galiotto.

IMPERIA

(*ormai in gioco*)

Su, canta...

FILIPPO

Veramente...

IMPERIA

Su, onora il parentado...

FILIPPO

Ebbene... ebbene...

RAGUSA

(*sorridente*)

Forzati...

COIRA e CONTE

Deh! Forzati!

FILIPPO
(*deciso*)

E sia... E sia... Farò del meglio...

(*tra sè*)

Agghiado.

Il Conte si rimette a mangiare. Il Principe, già alticcio, mangia e tracanna. Filippo, leva la testa, audace. Fissa negli occhi Imperia che man mano ch'egli canta dà segni di compiacenza. Ragusa, fiero, assorto, ascolta.

FILIPPO

(*cantando*)

« Dama, se tanto
siete pietosa e ornata
non discacciate il pellegrino oscuro
venuto ad implorare.
Da voi non parte senza un sorso puro
chi di sete si muore.
Da voi non parte per terra lontana
senza ristoro,
chi di fame si muore.
Dama! Non discacciate
il pellegrino che per più fïate
a voi dimanda carità d'amore ».

IMPERIA

(*felice*)

Ah! veramente sei leggiadro...

CONTE

Ah! Bello!

PRINCIPE

(*completamente ebro*)

Io di gran pena lagrimo.

(*a Fiorella che mesce*)

Arrubina!

RAGUSA

(*fra sè*)

Ladro!

(*a denti stretti, forte*)

Cortese e scaltro il menestrello...

IMPERIA

Mi piaci. Bravo. Siedo a te vicina...

(*Entra con istudiato affanno il Fante. Tutti si volgono, sopresi*).

FANTE

Messere il conte dell'Ambasceria
di Francia...

CONTE

(*levandosi subito in piedi*)

Ebbene?

FANTE

Chiedo perdonanza...
Là, presso il monistero,
la vostra donna, trattenuta a stento,
s'azzuffa con i fanti e vuol salire
per pagarvi non so qual fellonia.

CONTE

(*smarrito*)

Davvero?

FANTE

Sì. Vi chiama a nome...

CONTE

A nome?

FANTE

« Ribaldo! Ladro! »

CONTE

(*spaurito*)

È lei!

FANTE

Ei vi conviene
di subito
nascondervi o fuggire...

CONTE

(*confuso, togliendosi di tavola*)

Ecco... sarebbe
meglio fuggire...

(*ad Imperia quasi implorandone il permesso*)

Deh! Madonna...

IMPERIA

(*sdegnosa*)

Andate...

FANTE

Io vi accompagnerò
per un altro sentier bene nascosto....

CONTE

(*riprendendo un po' di dignità*)

Sì, ma pian piano...

FANTE

(*convinto*)

Ella v'ammazzerà
ad ogni costo...

Il Conte, che si moveva piano, esce allora rapidamente seguito dal Fante. Silenzio. Il Principe, ebro, gesticola da solo, ciondolando, bevendo ancora. Imperia fissa severa e isdegnosa Ragusa. Ragusa che si è levato, à un lieve sorriso di compiacenza.

RAGUSA

(*fra sè*)

Uno. Costui è già ebro... In quanto al putto... Via!

IMPERIA

(*levandosi, dignitosa andando verso Ragusa*)

Messere! Siete ardito.

RAGUSA

Che dite mai?...

IMPERIA

Quel fante mentisce ed ha mentito.

RAGUSA

Madonna Imperia...

IMPERIA

... ò detto. Qui sono in casa mia.
E in casa mia messere, comando io. Sol io.

(*a Balda e Fiorella*)

Accompagnate fuori costui che non si regge...
E voi messer Ragusa... andatevi con Dio.

Isdegnosa e bella move verso l'alcova. Filippo le tiene dietro timido e spaurito. Ella entra e chiude la porta. Il giovine rimane là, intontito. Fiorella e Balda traggono in piedi il Principe accompagnandolo fuori. Ragusa immoto sta in piedi, senza batter ciglio.

FIORELLA e BALDA

(*al Principe*)

Messere, camminate...

PRINCIPE

(*canticchiando, da ebro*)

C'era una volta un Re,
una Regina e un Fante... Tre! Maledetto Tre.

Esce con gli altri. La sala rimane deserta. Non c'è che Filippo che si ranicchia contro l'uscio dell'alcova.

RAGUSA

(*prima lo fissa, minaccioso poi, gli move addosso*)

Sorcio villano! Stupida bertuccia!
Chierico ladro! Ed ora a noi...

FILIPPO

(*gemendo*)

Gesù!

RAGUSA

(*prendendolo per un'orecchia*)

Se ti pigliassi per codeste robe
che puzzano di stalla e di selvatico
e ti traessi per le terre... tu
che diresti gaglioffo?

FILIPPO

Ahi! Non lo so.

RAGUSA

(*più minaccioso*)

E se volessi appenderti a una soga
per farti scampanare a mattutino
contro un palo od un albero, torcendoti
l'ossa del collo
che diresti?...

FILIPPO

(*gemendo*)

Direi: sono impiccato.

RAGUSA

E se volessi
ora chiamare
i miei famigli, metterti legato
dentro ad un sacco e rimandarti a Dio
così vestito come in penitenza
dopo d'averti calato nel lago

per iscrostare questo bel grugnetto
dall'untume del chierico in bravura
che diresti?...

FILIPPO

Direi...

RAGUSA

(*di botto, risoluto*)

Sei suo parente?

FILIPPO

(*pronto*)

No.

RAGUSA

Allora ascolta e aguzza il mal talento.

(*levando il dito minaccioso*)

O andartene e pigliarti un'abbazia
ch'or metterò nelle tue ladre mani
o restare con lei, qui, questa sera
ed essere sepolto all'indomani.
Che scegli?

FILIPPO

(*prontissimo*)

L'abbazia.

RAGUSA

E sia. Ma poi ch'io non ti veda più.

Va al tavolinetto e comincia a scrivere sopra a un grande foglio. Filippo grattandosi le orecchie, gira alle spalle e sbircia la scrittura gemendo ipocritamente di tanto in tanto.

FILIPPO

Vasta, messere?

RAGUSA

(*scrivendo*)

Da campare intera
la vita...

FILIPPO

Sì?

(*grattandosi le orecchie*)

Ahi! Ahi!... C'è una casetta?

RAGUSA

(*senza levare il capo*)

C'è castello, molino, orto, campagne
e una fantesca...

FILIPPO

Bella?

RAGUSA

(*senza mai levare il capo*)

Sessant'anni.

FILIPPO

Ahi! Ahi!

(*a lui che si volge fosco*)

È l'orecchia...

RAGUSA

(*tornando a scrivere*)

Passerà...

FILIPPO
(*timido*)

Ed un'altra
sui venti?

RAGUSA
(*scrivendo*)

Il nome?

FILIPPO

Quello non importa.
Mi basta che sia bella...

RAGUSA
(*duro*)

Chi? il tuo nome!

FILIPPO
(*precipitoso, spaurito*)

Filippo Mala.

RAGUSA
(*scrivendo*)

... Per Filippo Mala...

Firma. Sigilla con l'anello. Si leva. Consegna la carta ed una borsa che si toglie di tasca.

RAGUSA

Ecco. E di più cinquanta scudi...

FILIPPO

O cento?

RAGUSA

(*dando un'altra borsa*)

E sia! Ma vattene!

FILIPPO

(*sgambettando verso la porta*)

In sul momento...

RAGUSA

(*guardandolo uscire*)

Il canchero ti pigli!

Rimane un istante immobile, poi va alla porta dell'alcova e chiama. Imperia esce. Indossa una bella e leggera veste da camera che le dà freschezza e grazia.

RAGUSA

Madonna Imperia. Su! Non fate attender più.

IMPERIA

(*sull'uscio*)

Ancora voi? O dov'è quel fantolino?

RAGUSA

Se n'è andato col diavolo, madonna
e un'abbazia da re.
« O pigli questa — dissigli — per te,
e mi lasci restar qui questa sera,
o resta tu
e che buon pro' ti sia...

IMPERIA

Ed egli?

RAGUSA

Un motto solo. « L'abbazia! »

IMPERIA

(*dominandosi*)

Mio bel signore! Voi non siete accorto
quanto basti per trar nella tagliuola
me pure... ah! no!

(*pensando a Filippo*)

Fosse egli preso e morto!

(*a Ragusa*)

E voi foste impiccato per la gola!
Tutti due... Tutti due...

RAGUSA

Non vi crucciate...

IMPERIA

Era così leggiadro!
E per una abbazia!...

RAGUSA

Non vi crucciate!
Ora siamo noi due soli...

IMPERIA

(*contro a Filippo*)

Ribaldo...

(*risoluta a Ragusa*)

Ebbene no! Toglietevi di qua
subitamente.

RAGUSA

(*risoluto anche lui*)

Ah! No. Mai no!

IMPERIA

(*chiamando, dignitosa*)

Fiorella!

Il suo mantello. Subito!

(*Fiorella s'inchina, poi riappare sulla porta col mantello*)

Scusate.

RAGUSA

(*andando*)

Ritornerò domani. Posso tornare?...

IMPERIA

Fate.

RAGUSA

Buona notte.

IMPERIA

Mercè...

(*a Fiorella, triste e stanca*)

Lasciami e spegni.

Rimane un attimo pensosa. Siede sulla panchina del focolare. Fissa coi grandi occhi lontano. Poi a poco a poco piega il volto sulle mani. Silenziosamente, Fiorella avrà spento le lampade. Non arderà che quella del desco e quella lontana del tavolino. Fuori nevica forte. La fante esce. Sotto il camino, illuminata dal

fuoco rimane stanca e dolce la figura della creatura triste. Dopo un istante Filippo fa capolino dalla porta, si avanza e chiama sotto voce.

FILIPPO

Madonna!

IMPERIA

(*balzando isdegnosa*)

Ah! tristanzuolo! Ah! serpe malaccorto!
Torni in buon punto, torni. Confessati. Sei morto.

FILIPPO

(*cadendole ai piedi*)

Che dite, me tapino...?

IMPERIA

Sull'anima ch'è mia
ti levo ora dal capo i grilli e l'abbazia.

FILIPPO

(*implorando, appassionato*)

Me misero! Che ò fatto? Datemi le coltella
nel cuor, ma perdonatemi. Ahi! Siete tanto bella.

IMPERIA

M'acconci ancora favole?

FILIPPO

Lo giuro a Dio. Son puro...

IMPERIA

Provalo!

FILIPPO

(*balzando in piedi*)

Lo volete? Quest'abbazia codarda
ecco... la scaglio al fuoco...

(*getta la carta sul fuoco*)

Ed or mi uccido. Guarda.

IMPERIA

(*vedendolo afferrare un coltello*)

No! No. Che fai?

FILIPPO

Lasciatemi morire
se non credete e morirò beato.
Che mai potevo fare, io, meschinello,
contro colui?... Nè son fuggito. No.
Son rimasto laggiù nel corridoro
ad aspettare. E mi dicevo: « può
ella tenerlo? Ah! se non scende io moro!... »
Ed appena lo vidi, umile e lento
passarmi accanto, scendere ed uscire,
mi feci il segno della santa croce,
e mormorai devotamente in cuore:
« Muori affogato dentro un sacco. Suona
a mattutino appeso ad una soga! »
e risalii le scale, piano, piano,
pensando: « Zitto. Ella è l'amata. Zitto.
Ella pena d'amore. Ella è già tua ».

IMPERIA

(*sorridendo, già vinta*)

Fanciullo!

FILIPPO

Sì. Sono un fanciullo, eppure
sono pronto ad uccidermi... Volete?...

IMPERIA

(*carezzandolo sui capelli*)

No. No. Chissà perchè, dolce ribaldo,
mi prendi l'anima
con questo fresco cinguettìo d'augello
e mi ricordi i dì tanto lontani
quando la vita mi parea un giardino
ed io credea l'amore
il fior più bello
... Anch'io tendevo allor le bianche mani
come in preghiera
e pensavo alla sera
di giacermi così sul fido petto
dell'amore che canta e che perdona.
... Ma non ebbi mai nulla!
Forse non vissi! Non fui mai fanciulla,
nè amata mai!
Tu sol, tu solo mio piccino or vieni
a risvegliare l'anima smarrita...
Ebbene... Ebbene...
Vedi? Sorrido.
Sorrido e piango di dolcezza, come
una stolta fanciulla
che à sognato carezze
e si sveglia in dolore...

(*come in un soffio*)

Chissà perchè o mio dolce ribaldo...

(*poi, come riprendendosi, ma sempre dolcemente*)

Ma... Ciancia ancor... sai dire
tante cose leggiadre e picciolette
che mi toccano il cuore...

FILIPPO
(*serio*)

Una ne dico...
Ma non farete
gli occhi così...

IMPERIA

Dimmela, bimbo...

FILIPPO

O' fame.

IMPERIA
(*ridendo*)

Fame?

FILIPPO

Giuro.

IMPERIA
(*materna, graziosa, felice*)

Ed allora vieni. Siedi
ov'eri prima e dì che vuoi...

FILIPPO

Un bacio...

IMPERIA
(*seria, apparecchiando, servendo*)

Adesso, no. Aspetta. Aspetta... Tu
sarai un bambino
ch'è ritornato dopo un lungo tempo
nella casa deserta e addormentata
ed è salito rattenendo il fiato
per non destare il padre incollerito.

FILIPPO

(*sedendo, contento*)

Ecco. Così...

IMPERIA

(*togliendo da un vaso delle ciliegie e ponendole nel piatto*).

Ciliege.

FILIPPO

(*mangiando*)

E come buone!

IMPERIA

(*versando vino, andando e tornando semplice, vezzosa, amorosa*).

Ma nella stanza, presso il focolare,
col volto triste, chiuso fra le mani
aspetta, aspetta tacita la madre.

FILIPPO

(*mangiando e correggendo*)

No. La sorella. Meglio la sorella...

IMPERIA

... la quale dice udendo il passo: « Sei tu?

FILIPPO

(*accettando il gioco*)

« Sì, son io » risponde lui, Filippo.

IMPERIA

(*mangiando delle ciliege con lui*)

« Dove sei stato? gli domanderà
la sorellina melanconïosa.

FILIPPO

« Dove son stato? — dirà lui — Chissà
Ma se sapessi com'è bello il mondo!
Ho veduto, una sera, dei rosai
che parevano lampade di fuoco;
una mattina mi son risvegliato
molle di piova in mezzo ad un gran bosco,
come se nella notte, una fanciulla
avesse pianto lagrime d'amore
sopra di me. Tutte le creature
quando passi ti guardano e ti chiedono:
« Dove vai? — Chi lo sa! Vado. — Chi cerchi?
— Nulla. Cammino. È così bello andare
senza sapere e senza chieder nulla.
Amo perchè son giovine... Sorrido
perchè credo, e non voglio altro che questa
divina libertà
di andare e di sognare.
Il mondo è mio
perchè lo guardo con i sorridenti
occhi del bimbo. Dove sono stato?...
Chi lo sa, sorellina.

(*correggendo*)

... anzi! facciamo
cugina...

(*riprendendo*)

Chi lo sa, dolce cugina!
Tu mi aspettavi?

IMPERIA

Sì ti aspettavo. Ed ero tanto in pena
Ed allora aspettandoti, sognavo.
Ma ad uno ad uno, nell'attesa oscura,
sono caduti i sogni vagabondi
come cadono i petali d'un fiore
nato anzi tempo e come fui così
sola, sperduta senza più un sorriso
senza più pace, mi chinai su me
e chiusi gli occhi, come a notte, stanca.
Ritornerà la giovinezza ancora?
Ritornerà col cinguettio dell'alba
l'amore mio lontano e smemorato
che s'è fuggito per chissà qual via?

FILIPPO

(*intenerito, respingendo le vivande*)

Non ò più fame!

IMPERIA

(*vicino a lui, dolce, appassionata*)

E aspetta, aspetta, aspetta!
E sei tornato dolce e buono. Ed ora
siamo qui...

FILIPPO

Soli!... Vieni!

IMPERIA

No! Indugiamo
ancor...

FILIPPO

Perchè?

IMPERIA

È tanto bello attendere
sognando come bimbi, angeli d'or...

(*prendendogli una mano e attirandolo a sè*)

Dammi la mano... resta qui... così...
Sopra il mio cuore riposa...
Chiudi i begli occhi sereni...
sulle tue labbra voli il mio respiro...

FILIPPO

(*come sognando*)

Angiola bella!... Regina! Rosa sbocciata pur ora...
Son come un ebbro smarrito... Son come un folle
[abbagliato...]
Oh! Adorarti... oh! baciarti... Oh! Viver morendo... con
[te...]

IMPERIA

Ah! Dolce incanto di sogno...

FILIPPO

Stringimi... struggimi il cuore...
Vieni...

IMPERIA

(*levandosi, dolce, serena*)

No... lasciami...

FILIPPO

(*levandosi*)

Come? lasciarti?...

IMPERIA

Nulla, nè in cielo nè in terra
val questa ebbrezza di gioia!
Và!...

Pianamente ella si avvia verso l'alcova; vinto e rassegnato anch'egli si avvia verso la porta. Ma dopo un passo si volgono. Si guardano. Tutti e due si corrono incontro a braccia aperte. Così abbracciati rimangono sulla soglia dell'alcova. Poi entrano. Dalla porta della scala, entra allora Fiorella.

FIORELLA

Madonna! Egli c'è qui...

(*vede i due abbracciati che scompaiono dietro l'uscio*)

Bene!

(*volgendosi verso la porta*)

Venite
messere di Bordò.

Entra un vecchietto. Ammantellato. Stanco. Si guarda intorno timido.

BORDO'

Chiedo perdono...
Dov'è Filippo?

FIORELLA

Egli e madonna sono
a intonare un mottetto trionfale
di là, messere...

BORDO'

Quello che à portato?

FIORELLA

Credo che sì...

BORDO'

Posso aspettare qui?

FIORELLA

V'assonnerete...

BORDO'

No, reciterò
le mie preghiere...

La fante dopo avere attizzato il fuoco esce. Il vecchietto siede sulla panca del camino. Leva un libricciuolo. Si fa il segno della santa croce. Fuori riprende a nevicare.

IMPERIA

(*di dentro*)

Oh! dolce incanto di sogno...

FILIPPO

Stringimi... Struggimi il cuore...

BORDO'

(*levando gli occhi dal libro ed ascoltando*)

Quel buon Filippo! Santo egli è! Signore
guardalo e aiuta quanto fa per te...

Riprende la lettura. Una campana lontana suona le ore. Dietro le vetrate la neve cade lenta, lenta, lenta.

FINE DELLA COMMEDIA.